



CONFIMI

24 settembre 2020

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

- 24/09/2020 QN - La Nazione - Umbria 6
Il Consiglio direttivo si presenta Oggi in Provincia il programma

CONFIMI WEB

- 23/09/2020 perugiatoday.it 13:05 8
Confimi Industria Umbria presenta nuova consiglio regionale e il piano per le Pmi

- 23/09/2020 ravennanotizie.it 11:15 9
Al via le iscrizioni al corso per Tecnico superiore per la gestione di sistemi energetici sostenibili a Ravenna

- 23/09/2020 ravenna24ore.it 10:18 11
Aperte le iscrizioni al corso "Tecnico superiore per la gestione di sistemi energetici 4.0 sostenibili"

- 23/09/2020 assisinews.it 14:00 13
Coronavirus in Umbria, positivi un dirigente e un assessore regionale

- 23/09/2020 Prima Monza 16:03 14
Educazione finanziaria, i webinar del gruppo donne di Confimi

- 23/09/2020 mbnews.it 22:26 16
Confimi Monza e Brianza, Goretti è il neo presidente: "Difendere imprese e occupazione"

SCENARIO ECONOMIA

- 24/09/2020 Corriere della Sera - Nazionale 19
PopBari, battaglia sul vertice Pressing di 5 Stelle ed Emiliano

- 24/09/2020 Corriere della Sera - Nazionale 21
Il minimo storico del Btp a 30 anni: rende l'1,75%

- 24/09/2020 Corriere della Sera - Nazionale 22
Montepaschi, Fabi chiede la proroga di un anno

- 24/09/2020 Il Sole 24 Ore 23
I danni di una cultura contro l'industria

24/09/2020 Il Sole 24 Ore Germania, pronta la manovra	24
24/09/2020 Il Sole 24 Ore Aziende, la nuova Sabatini rilancia gli investimenti	26
24/09/2020 Il Sole 24 Ore Autostrade verso la scissione Cdp pronta al passo indietro	28
24/09/2020 Il Sole 24 Ore Economia, perché sull'Italia l'effetto Covid pesa di più	30
24/09/2020 Il Sole 24 Ore una industria 4.0 delle idee per ripartire	32
24/09/2020 La Repubblica - Nazionale Fca, con la 500 elettrica piena occupazione a Torino	34
24/09/2020 La Repubblica - Nazionale Esselunga debiti azzerati e utili in salita	35
24/09/2020 Il Messaggero - Nazionale Recovery fund, entra l'emendamento con gli investimenti per la Capitale	36
24/09/2020 Il Messaggero - Nazionale Ilva, i commissari lasciano il tavolo più vicino l'addio di ArcelorMittal	38

SCENARIO PMI

24/09/2020 Il Sole 24 Ore Doppio Malto pronto allo sbarco in Uk	41
24/09/2020 Il Sole 24 Ore Nel round di BrandOn anche Cdp venture capital	42
24/09/2020 Il Sole 24 Ore Entangled Capital conquista fiale e flaconi di Sm Pack	43
24/09/2020 La Repubblica - Bari Fase 3, per gli aiuti 140 mila domande: soldi alle prime cento	44
24/09/2020 MF - Nazionale Generali premia le imprese campioni di Welfare: « Oltre che strategico per la crescita, è una leva per la ripresa sostenibile del Paese»	45
24/09/2020 ItaliaOggi L'aiuto Sabatini anche in una sola tranche	46

CONFIMI

1 articolo

Confimi Industria

Il Consiglio direttivo si presenta Oggi in Provincia il programma

L'associazione **Confimi Industria Umbria** presenterà il nuovo Consiglio direttivo e il manifesto programmatico per il rilancio delle Pmi **umbre**. Appuntamento alle 10,30 alla sala del Consiglio della Provincia

CONFIMI WEB

6 articoli

Confimi Industria Umbria presenta nuova consiglio regionale e il piano per le Pmi

Confimi Industria **Umbria** presenta nuova consiglio regionale e il piano per le Pmi Occasione per illustrare manifesto programmatico per rilancio Pmi e piano di comunicazione bnc 23 settembre 2020 13:05 L'associazione di categoria **Confimi** Industria **Umbria** presenterà il nuovo Consiglio direttivo e il manifesto programmatico per il rilancio delle Pmi **umbre**: l'appuntamento è per domani alle 10.30 la Sala del Consiglio della Provincia di Perugia. L'incontro sarà l'occasione per illustrare gli spunti programmatici e il piano comunicazione da cui scaturiranno le attività e le iniziative per i prossimi quattro anni. Alla conferenza stampa interverranno Roberta Gaggioli, direttore generale di **Confimi** industria **Umbria**, **Paolo Agnelli** e **Nicola Angelini**, rispettivamente presidente nazionale di **Confimi** Industria e presidente regionale di **Confimi** Industria **Umbria**, e Massimiliano Tuveri, consigliere e coordinatore del gruppo comunicazione **Confimi** Industria **Umbria**. Porterà i suoi saluti inoltre Michele Fioroni assessore a sviluppo economico, innovazione, digitale e semplificazione della Regione **Umbria**.

Al via le iscrizioni al corso per Tecnico superiore per la gestione di sistemi energetici sostenibili a Ravenna

Al via le iscrizioni al corso per Tecnico superiore per la gestione di sistemi energetici sostenibili a Ravenna di Redazione - 23 Settembre 2020 - 11:22 Commenta Stampa 3 min FOTO D' ARCHIVIO Sono aperte le iscrizioni fino al 16 ottobre per partecipare al corso biennale ITS (Istituti Tecnici Superiori) per "Tecnico superiore per la gestione di sistemi energetici 4.0 sostenibili" che la Fondazione ITS TEC (Istituto tecnico superiore Territorio Energia Costruire), a cui aderisce anche il Comune di Ravenna, realizza nei locali dell'Istituto Tecnico Nullo Baldini. Per l'avvio delle lezioni sono in corso le valutazioni con l'Istituto per definire le modalità in considerazione della situazione Covid-19 e delle direttive impartite dalle autorità competenti. Si tratta di un'importante opportunità formativa che associa formazione teorica e pratica e che consente l'inserimento nel mondo del lavoro. Infatti, è decisamente elevata la percentuale di chi, dopo aver conseguito il diploma ITS, trova lavoro. A Ravenna, dopo 9 anni dal primo corso, è accaduto a circa l'80% dei partecipanti, in particolare entro un anno dal conseguimento del diploma e spesso dalle stesse aziende presso le quali hanno svolto il tirocinio. Il "Tecnico superiore per la gestione di sistemi energetici 4.0 sostenibili" ha l'obiettivo di garantire alle imprese soluzioni energetiche sostenibili in scenari di alto consumo e di proporre, pianificare e realizzare interventi di efficientamento, risparmio e utilizzo razionale dell'energia per sistemi, impianti, siti produttivi e abitativi. Inoltre, opera sulla base dell'analisi e dell'interpretazione dei dati su consumi e fabbisogni, per ridurre gli impatti ambientali e valorizzare la transizione alle energie rinnovabili, nelle prospettive di sviluppo sostenibile, di dare concretezza agli obiettivi di economia circolare e di responsabilità sociale d'impresa. Il corso è biennale con una durata totale di 2mila ore, di cui 800 di stage da svolgersi, con modalità in fase di definizione (presenza regolamentata ovvero video) tra ottobre/novembre 2020 e luglio 2022. La formazione segue il modello DUALE, di scambio continuo tra aula, laboratorio e impresa consentendo agli studenti di entrare in diretto contatto con le aziende e in un contesto concreto del mondo del lavoro. I posti disponibili sono da 20 a 25 a Ravenna. Il corso, gratuito con una sola quota di partecipazione iniziale di 200 euro, è rivolto, in particolare, a giovani in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado o di un diploma di laurea e può costituire una buona occasione formativa per gli universitari "fuori corso". È rivolto non solo a giovani neo diplomati, ma a tutti coloro che, in possesso di un diploma, abbiano l'obiettivo di riconvertire il proprio percorso formativo ovvero entrare nel mondo del lavoro con una qualifica specifica rispetto a quella già acquisita. Il titolo rilasciato dal MIUR con i corsi ITS, a seguito di specifico esame al termine dei due anni, è riconosciuto in tutto il territorio nazionale ed europeo e corrisponde al V° livello EQF dell'Unione europea. Il Tecnico Superiore per la "Green energy 4.0" potrà avere interessanti sbocchi occupazionali: nelle imprese d'impiantistica elettrica, termoidraulica e di manutenzione; nelle imprese energivore per l'attuazione del sistema di gestione dell'energia, per favorire l'adozione di soluzioni di risparmio energetico e di contenimento delle emissioni climalteranti; nelle imprese dotate di grandi impianti di produzione e fruizione dell'energia, utilizzando le strumentazioni digitali più innovative per la pianificazione, il monitoraggio, il controllo e l'erogazione dei flussi energetici e del funzionamento dei sistemi. "La soddisfazione di coloro che hanno frequentato il corso e che hanno trovato un'occupazione è il miglior biglietto da visita perché altri giovani possano iscriversi e dedicarsi alla sostenibilità

ambientale delle imprese con strumenti altamente innovativi e proprio in questo particolare momento storico di emergenza legata ai cambiamenti climatici - sostiene l'assessore allo Sviluppo economico Massimo Cameliani -. Chi desidera avere informazioni dettagliate, potrà partecipare il 24 settembre, alle 11.30, e il 1° ottobre alle 17.45, agli incontri in video ai quali saranno invitati tutti gli studenti diplomati nel 2020 e negli ultimi anni, ma chiunque è interessato può partecipare. In entrambi gli incontri saranno proposti il programma dei singoli corsi, la tipologia del titolo rilasciato, le opportunità di stage in azienda attraverso la presentazione delle principali tematiche da parte di alcuni docenti e la testimonianza di professionisti che ospiteranno in stage gli allievi". Il corso è promosso dalla Fondazione ITS TEC (Istituto tecnico superiore Territorio Energia Costruire), che annovera tra i soci fondatori oltre all'ITI Baldini, il Comune di Ravenna, l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, l'Università di Bologna, Ecipar, Formart, Irecoop, Il Sestante, Sviluppo PMI, Scuola Pescarini. Collaborano alla sua realizzazione Cna-Confederazione Nazionale Artigianato e PMI, Confartigianato, Confindustria, Confcooperative, **Confimi** e oltre 100 aziende del territorio emiliano-romagnolo. Queste ultime forniscono docenze, accolgono in stage gli studenti e mettono a disposizione i loro impianti per visite guidate. Il 70% dei docenti è costituito da esperti del mondo del lavoro di settore. Il bando per le iscrizioni e tutte le informazioni su data d'inizio, calendario delle attività didattiche e ulteriori precisazioni sono disponibili sui siti www.itstec.it e <https://www.itstec.it/sede-ravenna>. La domanda può essere consegnata o spedita alla segreteria organizzativa: Fondazione ITS Territorio Energia Costruire - sede Ravenna c/o Istituto Nullo Baldini via Marconi 2, 48121 Ravenna. Per informazioni e per richiedere la partecipazione agli eventi del 24 settembre e del 1°ottobre rivolgersi a Maria Rosa Bordini mbordini@ecipar.ra.it e Debora Pelasgi coordinatrice corsi ITS TEC sederavenna@itstec.it.

Aperte le iscrizioni al corso "Tecnico superiore per la gestione di sistemi energetici 4.0 sostenibili"

Print I posti disponibili sono da 20 a 25 a Ravenna. Sono aperte le iscrizioni fino al 16 ottobre per partecipare al corso biennale ITS (Istituti Tecnici Superiori) per "Tecnico superiore per la gestione di sistemi energetici 4.0 sostenibili" che la Fondazione ITS TEC (Istituto tecnico superiore Territorio Energia Costruire), a cui aderisce anche il Comune di Ravenna, realizza nei locali dell'Istituto Tecnico Nullo Baldini. Per l'avvio delle lezioni sono in corso le valutazioni con l'Istituto per definire le modalità in considerazione della situazione Covid-19 e delle direttive impartite dalle autorità competenti. Si tratta di un'importante opportunità formativa che associa formazione teorica e pratica e che consente l'inserimento nel mondo del lavoro. Infatti, è decisamente elevata la percentuale di chi, dopo aver conseguito il diploma ITS, trova lavoro. A Ravenna, dopo 9 anni dal primo corso, è accaduto a circa l'80% dei partecipanti, in particolare entro un anno dal conseguimento del diploma e spesso dalle stesse aziende presso le quali hanno svolto il tirocinio. Il "Tecnico superiore per la gestione di sistemi energetici 4.0 sostenibili" ha l'obiettivo di garantire alle imprese soluzioni energetiche sostenibili in scenari di alto consumo e di proporre, pianificare e realizzare interventi di efficientamento, risparmio e utilizzo razionale dell'energia per sistemi, impianti, siti produttivi e abitativi. Inoltre, opera sulla base dell'analisi e dell'interpretazione dei dati su consumi e fabbisogni, per ridurre gli impatti ambientali e valorizzare la transizione alle energie rinnovabili, nelle prospettive di sviluppo sostenibile, di dare concretezza agli obiettivi di economia circolare e di responsabilità sociale d'impresa. Il corso è biennale con una durata totale di 2mila ore, di cui 800 di stage da svolgersi, con modalità in fase di definizione (presenza regolamentata ovvero video) tra ottobre/novembre 2020 e luglio 2022. La formazione segue il modello DUALE, di scambio continuo tra aula, laboratorio e impresa consentendo agli studenti di entrare in diretto contatto con le aziende e in un contesto concreto del mondo del lavoro. I posti disponibili sono da 20 a 25 a Ravenna. Il corso, gratuito con una sola quota di partecipazione iniziale di 200 euro, è rivolto, in particolare, a giovani in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado o di un diploma di laurea e può costituire una buona occasione formativa per gli universitari "fuori corso". È rivolto non solo a giovani neo diplomati, ma a tutti coloro che, in possesso di un diploma, abbiano l'obiettivo di riconvertire il proprio percorso formativo ovvero entrare nel mondo del lavoro con una qualifica specifica rispetto a quella già acquisita. Il titolo rilasciato dal MIUR con i corsi ITS, a seguito di specifico esame al termine dei due anni, è riconosciuto in tutto il territorio nazionale ed europeo e corrisponde al V° livello EQF dell'Unione europea. Il Tecnico Superiore per la "Green energy 4.0" potrà avere interessanti sbocchi occupazionali: nelle imprese d'impiantistica elettrica, termoidraulica e di manutenzione; nelle imprese energivore per l'attuazione del sistema di gestione dell'energia, per favorire l'adozione di soluzioni di risparmio energetico e di contenimento delle emissioni climalteranti; nelle imprese dotate di grandi impianti di produzione e fruizione dell'energia, utilizzando le strumentazioni digitali più innovative per la pianificazione, il monitoraggio, il controllo e l'erogazione dei flussi energetici e del funzionamento dei sistemi. "La soddisfazione di coloro che hanno frequentato il corso e che hanno trovato un'occupazione è il miglior biglietto da visita perché altri giovani possano iscriversi e dedicarsi alla sostenibilità ambientale delle imprese con strumenti altamente innovativi e proprio in questo particolare momento storico di emergenza legata ai

cambiamenti climatici - sostiene l'assessore allo Sviluppo economico Massimo Cameliani -. Chi desidera avere informazioni dettagliate, potrà partecipare il 24 settembre, alle 11.30, e il 1° ottobre alle 17.45, agli incontri in video ai quali saranno invitati tutti gli studenti diplomati nel 2020 e negli ultimi anni, ma chiunque è interessato può partecipare. In entrambi gli incontri saranno proposti il programma dei singoli corsi, la tipologia del titolo rilasciato, le opportunità di stage in azienda attraverso la presentazione delle principali tematiche da parte di alcuni docenti e la testimonianza di professionisti che ospiteranno in stage gli allievi". Il corso è promosso dalla Fondazione ITS TEC (Istituto tecnico superiore Territorio Energia Costruire), che annovera tra i soci fondatori oltre all'ITI Baldini, il Comune di Ravenna, l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, l'Università di Bologna, Ecipar, Formart, Irecoop, Il Sestante, Sviluppo PMI, Scuola Pescarini. Collaborano alla sua realizzazione Cna-Confederazione Nazionale Artigianato e PMI, Confartigianato, Confindustria, Confcooperative, **Confimi** e oltre 100 aziende del territorio emiliano-romagnolo. Queste ultime forniscono docenze, accolgono in stage gli studenti e mettono a disposizione i loro impianti per visite guidate. Il 70% dei docenti è costituito da esperti del mondo del lavoro di settore. Il bando per le iscrizioni e tutte le informazioni su data d'inizio, calendario delle attività didattiche e ulteriori precisazioni sono disponibili sui siti www.itstec.it e <https://www.itstec.it/sede-ravenna> . La domanda può essere consegnata o spedita alla segreteria organizzativa: Fondazione ITS Territorio Energia Costruire - sede Ravenna c/o Istituto Nullo Baldini via Marconi 2, 48121 Ravenna. Per informazioni e per richiedere la partecipazione agli eventi del 24 settembre e del 1°ottobre rivolgersi a Maria Rosa Bordini e Debora Pelasgi coordinatrice corsi ITS TEC . TAGS

Coronavirus in Umbria , positivi un dirigente e un assessore regionale

Coronavirus in **Umbria**, positivi un dirigente e un assessore regionale Sono l'ingegner Stefano Nodessi Proietti e l'assessore regionale ai trasporti, Enrico Melasecche Due positivi 'eccellenti' al coronavirus in **Umbria**, negli uffici della Regione. Sono il direttore regionale della protezione civile, ingegner Stefano Nodessi Proietti, che è risultato positivo al coronavirus e l'assessore regionale ai trasporti, Enrico Melasecche. Positivi sembrerebbe anche due autisti della Regione. La notizia, che circolava già da qualche ora, è stata anticipata dal Messaggero. E confermata, tra gli altri, da una nota di **Confimi Umbria** che ha spostato la conferenza stampa in programma domani a Palazzo Donini (si farà alla Sala del Consiglio della Provincia di Perugia). "Purtroppo cari amici sono risultato positivo al Covid ma non mollo e continuo a lavorare da casa", ha scritto Nodessi su Facebook. Sono pertanto scattati subito gli accertamenti nei vari uffici tecnici e amministrativi della Regione **Umbria**, accertamenti che coinvolgono da vicino anche l'ambito della politica. Quanto a Melasecche, sarebbero positive due persone del suo staff. Azienda ospedaliera e Asl hanno avviato un'approfondita indagine epidemiologica per tracciare le nuove positività a questo 'cluster' di positività al coronavirus in **Umbria**. Insieme alla presidente Donatella Tesei, risultata negativa, verranno sottoposte al tampone circa 80 persone. Tutti gli altri assessori e la presidente Tesei sono risultati negativi. Lunedì saranno però sottoposti a un secondo tampone. In corso la sanificazione a palazzo Donini, sospesi tutti gli impegni in presenza per la giunta regionale: quelli essenziali continuano in videoconferenza. (Maggiori info nelle prossime ore)

Educazione finanziaria, i webinar del gruppo donne di Confimi

Economia Educazione finanziaria, i webinar del gruppo donne di **Confimi** Appuntamento con Monza e Brianza l'8 ottobre per parlare di tutela e accesso al credito. Brianza, 23 Settembre 2020 ore 16:03 Educazione finanziaria, al via i webinar del Gruppo Donne Imprenditrici di **Confimi**. Per migliorare il rapporto tra imprese al femminile e sistema bancario, il gruppo donne di **Confimi** Industria ha organizzato un ciclo di webinar gratuiti sull'educazione finanziaria. La territoriale di Monza e Brianza sarà protagonista giovedì 8 ottobre, alle ore 17.30, per parlare di tutela del credito commerciale ed elementi di facilitazione all'accesso al credito. Educazione finanziaria, al via i webinar del gruppo donne di **Confimi** La giunta nazionale del Gruppo Donne Imprenditrici di **Confimi** Industria «Il gruppo donne di **Confimi** Industria nasce a metà febbraio non perché all'interno dell'associazione non ci sia una forte componente femminile - spiega Paola Marras, consigliera di **Confimi** Industria **Monza Brianza** e membro di giunta del Gruppo Donne nazionale - Ma per mettere insieme le forze e condividere in modo più efficace tematiche industriali e favorire la crescita delle imprese gestite da donne. L'emancipazione femminile e il gender gap potranno essere superati partendo da una buona educazione finanziaria. Ci vuole una nuova consapevolezza e un coinvolgimento delle donne sui temi economici e finanziari. Ciò consentirà di accrescere in modo positivo il benessere economico delle famiglie e del sistema Paese». Proprio per migliorare il rapporto tra imprese al femminile e sistema bancario, il Gruppo Donne Imprenditrici di **Confimi** Industria ha organizzato questo ciclo di incontri online sull'educazione finanziaria. Otto incontri organizzati da imprenditrici associate e residenti lungo tutto lo stivale che, grazie a esperti consulenti della materia e alla comprovata esperienza delle imprenditrici promotrici, daranno vita a sessioni formative utili a comprendere gli annosi problemi legati a credito e finanza. L'8 ottobre con Monza e Brianza si parla di tutela e accesso al credito Franco Goretti Appuntamento da non perdere è quello di giovedì 8 ottobre, alle 17.30, organizzato dalla territoriale di Monza e Brianza, che affronterà il tema "Tutela del credito commerciale, elementi di facilitazione all'accesso al credito". Interverranno Paola Marras e Franco Goretti, consiglieri di **Confimi** **Monza Brianza**, con la partecipazione di Valentina D'Aniello, responsabile marketing di Euler Hermes, società del gruppo Allianz e leader mondiale nell'assicurazione crediti. «Il genere non dovrebbe essere un fattore di valutazione positivo e negativo nell'imprenditoria come in generale - sottolinea Franco Goretti - Considero la parte femminile come l'altra metà del cielo e non come una categoria da tutelare. Ed è incredibile che la finanza snobbi il genere femminile nell'accesso al credito. Grazie alla nostra collaborazione con Euler Hermes, presentiamo quali siano le possibilità di accesso al credito per le imprenditrici, e non solo perché donne. Soprattutto in una fase così delicata come quella che stiamo tutti attraversando. Non è vero che la finanza è un tema ostico per le donne, ma se hanno bisogno di supporto noi ci siamo, come per tutti gli imprenditori». Per informazioni e iscrizione visitare il sito **Confimi** o scrivere a info@confimimb.it. Imprese femminili: 4 su 5 non fanno ricorso al credito bancario Paola Marras Gli incontri sono pensati per permettere alle imprenditrici di dare del tu a quel mondo ritenuto dai più maschile. Un pensiero del tutto errato se si considera che, in un Paese in cui il sistema produttivo è caratterizzato da imprese familiari, le generazioni al femminile gestiscono nell'82% dei casi proprio gli aspetti di gestione e controllo finanziario. Ma è altresì vero che il 46% delle aziende femminili dichiara come prima fonte di finanziamento il capitale personale o familiare, il 67% delle donne

intervistate pensa comunque che "risparmiare" sia il modo migliore per pensare al futuro e solo 1 su 5 ricorre al credito bancario. A scoraggiare le imprenditrici è l'alto tasso di richieste non accolte o l'erogazione non adeguata alle reali necessità. «Oggi l'occupazione femminile è molto disomogenea tra nord e sud, ma sempre più le donne più giovani si avvicinano a formazioni scientifiche e tecnologiche. Innovazione, cultura, creatività e formazione, questi gli ingredienti per una crescita esponenziale del pianeta donna ma che vale anche per gli uomini - afferma Paola Marras - Le donne, più inclini a investimenti nel green, al welfare, alle buone pratiche, in primis lo smartworking, possono e devono fare la differenza, per creare nuovi modelli di sviluppo e di business più consapevole». La formazione **Confimi** continua: da contabile a controller **Confimi**, per aiutare tutti gli imprenditori, cerca sempre di rispondere alle esigenze concrete che possono avere. Ad esempio con momenti di informazione e formazione, come abbiamo visto con i webinar dedicate alle donne. Ma gli appuntamenti non si fermano qui. Martedì 6 ottobre la territoriale della nostra provincia organizza il corso "Da contabile a controller: verso un ruolo di controllore della gestione aziendale". Scopo principale dell'evento è quello di sensibilizzare i responsabili amministrativi ai necessari cambiamenti di mentalità, alle nuove competenze, che sono proprie della funzione di "controller". L'appuntamento è per martedì 6 ottobre, dalle ore 9 alle 18, presso la sede di **Confimi** a Monza, in via Locarno 1. Per informazioni e iscrizioni scaricare la scheda di partecipazione . Per rimanere aggiornato sulle principali notizie di tuo interesse, seguici cliccando sui social che preferisci!

Confimi Monza e Brianza, Goretti è il neo presidente: "Difendere imprese e occupazione"

ECONOMIA Confimi Monza e Brianza, Goretti è il neo presidente: "Difendere imprese e occupazione" 24 Settembre 2020 Filippo Panza Il Covid-19 ha precipitato il mondo intero in un periodo di incertezze per la salute, l'economia e la società. E, come spesso capita quando ci si trova di fronte ad un evento che genera un senso di fragilità così diffusa ed imprevedibile, i modi di reagire possono essere fundamentalmente due: dividersi e pensare ognuno al proprio tornaconto oppure unirsi ancora di più per cercare di superare tutti insieme l'ostacolo. **Confimi** Industria Monza e Brianza ha scelto, senza tentennamenti, la seconda strada. E, così, l'associazione imprenditoriale ha deciso di affidarsi in maniera compatta alle mani esperte di Franco Goretti. Il Direttore Generale e CFO di Assograph Italia, azienda di Cesano Maderno che si occupa da più di trent'anni di progettazione e realizzazione di imballaggi monomateriali protettivi ed ecocompatibili, sarà per i prossimi 3 anni il nuovo presidente di **Confimi** Industria Monza e Brianza. Goretti, nato a Lecco 77 anni fa e da 53 sposato con Ombretta, compagna di vita e di lavoro, con la quale ha una figlia, avvocato a Monza ed impegnata nel passaggio generazionale in azienda, prende il posto di **Nicola Caloni**, amministratore delegato dell'omonima azienda di trasporti che, tra le proprie associate, ha la Omg di Cinisello Balsamo, produttrice di carrelli elevatori. La territoriale locale dell'associazione imprenditoriale, che a livello nazionale riunisce 40mila aziende, con circa 500 mila addetti complessivi e un fatturato aggregato di circa 80 miliardi di euro annui, ha individuato il suo nuovo vice-presidente in Claudio Mirabella, 54 anni, fondatore e presidente dell'agenzia di comunicazione Victory Communication, appassionato di triathlon e componente del Cda della Onlus Cancro Primo Aiuto. Designato anche il suo nuovo Consiglio Direttivo. Ecco, oltre a Goretti e Mirabella, gli altri 12 componenti: **Nicola Caloni** (Caloni Trasporti) - Gabriella Meroni (OMR Italia spa) - Chiara Cazzaniga (Publitrust srl), Cesare Fossati (Wilbra sas), Anna Lisa Fumagalli (Fumagalli Guarnizioni srl), Federico Lundari (BTS spa), Alessandro Maggioni (Unimec spa), Maria Paola Marras (Niklas Events srl), Enrico Meroni (Consea srl), Laura Parigi (NPI italia), Simona Ronchi (Silap srl), Rita D'Arenzo (Lux Italia). Il nuovo vertice di **Confimi** Industria Monza e Brianza avrà il compito di traghettare i propri associati e, più in generale, la nave del tessuto dell'economia locale, oltre il mare tempestoso generato dal Covid-19. Una sfida sicuramente non facile da affrontare. Ma le idee e gli obiettivi sono già chiari. "Vogliamo dare nuovo slancio alla nostra associazione e avere, nei prossimi 3 anni, molte altre aziende associate" annuncia nell'intervista ad MBNews Goretti, amante della natura e dello sport, impegnato, nell'ultimo triennio come membro del Consiglio Direttivo di **Confimi** Industria Monza e Brianza, in progetti per fornire opportunità di credito sicuro alle imprese. "Inoltre, con la squadra che mi accompagnerà nel mio mandato, stiamo preparando un Protocollo per supportare l'economia monzese e brianzola - continua - sono convinto che tutela dell'occupazione e tutela delle imprese debbano essere le parole chiave che ci accompagneranno in questa avventura". Presidente Goretti, prima di tutto complimenti per la sua nomina al vertice di **Confimi** Industria Monza e Brianza. Lei è da sempre impegnato attivamente nel mondo associativo e in passato è stato, tra le altre cose, Vice Presidente Api Milano per due legislature, Vice Presidente Confidi, Presidente della territoriale merceologica grafica-editoriale-cartotecnica e Vice Presidente Nazionale della merceologica di riferimento. Come è maturata la sua candidatura al vertice di **Confimi**? E' stata una scelta degli associati a

fronte di una selezione interna, come di solito avviene in realtà come **Confimi**. Mi sono ritrovato ad essere unitariamente il candidato unico alla presidenza dopo che Caloni, per rispettabili motivi personali legati alla gestione della sua azienda in questo momento così grave determinato dal Covid-19, ha rinunciato ad un rinnovo dell'incarico. La conditio sine qua non, che avevo posto agli associati per la mia candidatura, è stata quella di impostare il percorso della mia presidenza sul remare tutti nella stessa direzione. Il suo mandato triennale si pone in continuità con quello di Caloni? Sicuramente c'è apprezzamento per quanto fatto da Caloni dal 2017 ad oggi. Credo che in questo particolare periodo storico ci sia bisogno di un'azione più incisiva ed aggressiva sui problemi maggiormente sentiti dai mercati economici e sulle doglianze delle Pmi del nostro territorio. In questo senso quale sarà l'obiettivo primario della sua presidenza? Io e la mia squadra vogliamo dare nuovo slancio a **Confimi** Industria Monza e Brianza, che già negli ultimi 3 anni ha avuto un tasso di crescita degli iscritti del 40 per cento. Nel prossimo triennio puntiamo all'ingresso in associazione di molte altre aziende. Sappiamo che è uno sforzo importante, tanto più in un momento delicato a causa del Covid e della crisi dell'industria. Ma puntiamo a questo risultato anche attraverso la preparazione di un Protocollo per supportare l'economia monzese e brianzola che pensiamo incontrerà l'apprezzamento delle aziende del nostro territorio. Quali sono i punti che caratterizzano questo Protocollo? Sono molti e variegati. Dalla difesa del credito delle imprese al rafforzamento dei rapporti con le autorità locali, dal potenziamento dei legami tra aziende dello stesso settore alla tutela dei rapporti sindacali per creare posti di lavoro. Siamo convinti che si possa migliorare il rapporto con i lavoratori ed incrementare l'occupazione, attraverso la difesa delle imprese. Da membro dell'ultimo Consiglio Direttivo di **Confimi** Industria Monza e Brianza, ha lavorato molto alla Convenzione con il colosso assicurativo Euler Hermes e con alcune banche del territorio, come la BCC Barlassina, per agevolare l'accesso al credito e migliorare la gestione del rischio per le imprese (vedi l'articolo). E' un progetto che porterà avanti anche nei 3 anni della sua presidenza? Uno dei punti fissi del mio operato associativo è permettere all'economia di lavorare con maggiore tranquillità e colloquiare nel modo migliore con la controparte finanziaria. In questo senso la Convenzione con Euler Hermes e Bcc Barlassina sta avendo buoni risultati ed è una delle ragioni della crescita di iscritti di **Confimi** Industria Monza e Brianza. L'iniziativa, che ha il sostegno anche del nostro presidente nazionale, Agnelli, è stata considerata favorevolmente da **Confimi** Industria Bergamo, che ne sta valutando l'estensione al proprio territorio e ne apprezza lo spirito innovativo, tipico dell'imprenditoria brianzola. Presidente Goretti, lei con la sua azienda Assograph, nata nel 1986 per effetto della fusione di quattro aziende produttrici di materiali e manufatti in cartone, punta da sempre sull'ecocompatibilità e sostenibilità. Pensa che queste possano essere le leve per il rilancio dell'economia post-Covid? Assolutamente sì. Facilitare la raccolta degli imballaggi è una sfida che favorisce il sistema economico e commerciale a tutti i livelli. D'altro canto il Covid sta sicuramente complicando la vita a tutti e richiede uno sforzo maggiore anche alle aziende, ma non cambia il modo di produrre e gli obiettivi degli imprenditori.

SCENARIO ECONOMIA

13 articoli

Salvataggi

PopBari, battaglia sul vertice Pressing di 5 Stelle ed Emiliano

Serviranno almeno due anni per il riassetto. Assemblea il 25 ottobre

Fabrizio Massaro

La «Popolare di Bari 2.0» come la chiamano davanti alla Commissione banche i commissari straordinari Enrico Ajello e Antonio Blandini, ora è risanata dal punto di vista patrimoniale ma ci vorranno almeno due anni perché possa tornare in utile, a partire dal 2023-2024. E questo, sempre che il Covid non abbia inciso in maniera pesante sull'economia del Mezzogiorno, l'area di elezione dell'istituto.

Sarà dunque un compito complesso quello che i due amministratori straordinari si apprestano a lasciare all'azionista quasi unico (97%) Mediocredito centrale (Mcc), la banca al 100% dello Stato che ha rilevato PopBari dal quasi crac tra fine 2019 e metà 2020. Un salvataggio costato in totale 1,6 miliardi di cui 1,17 versati dal sistema bancario attraverso il Fondo di tutela dei depositi (Fitd) e 430 milioni circa dal governo. Ma anche l'azzeramento pressoché totale agli oltre 50 mila soci cooperativi, ai quali andrà un ristoro di circa 44 milioni.

Chi andrà a guidare l'istituto si saprà entro il 25 settembre. È la scadenza - aggiornata - per la presentazione della lista per il consiglio di amministrazione, in vista dell'assemblea del 25 ottobre. La lista per l'ex popolare, diventata spa lo giugno, avrebbe dovuto essere presentata entro il 16 settembre ma Mcc non l'ha fatto. Nodi politici da sciogliere sulle nomine all'interno del governo, è stata la ricostruzione ufficiosa, tanto che pure il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha dovuto richiamare nei giorni scorsi l'attenzione alla qualità della governance degli istituti. Ora per la presidenza sarebbe in pole position Bernardo Mattarella, attuale amministratore delegato di Mcc, mentre il neo-direttore generale Giampiero Bergami dovrebbe diventare ceo. «Mi aspetto senza altri ritardi che Mcc, con assoluta pienezza di poteri, proceda all'individuazione di competenti ed autonomi», ha detto la presidente della Commissione d'inchiesta Carla Ruocco (M5S). Mcc sarà ascoltata martedì 29.

Che fare ora di PopBari? Il piano è quello di farne una banca del Sud che finanzia le pmi e non le grandi aziende, aggregando altri piccoli istituti locali. In questo senso rientrerebbe l'intenzione del governatore della Puglia, Michele Emiliano, appena rieletto, di entrare nel capitale con 60 milioni. «È sicuramente qualcosa di molto importante e interessante», hanno detto i commissari. Ma in M5S già storcono il naso.

Nel salvataggio un ruolo fondamentale l'ha giocato anche Amco (100% del Tesoro) che ha rilevato 2 miliardi di crediti deteriorati (npl). Per Ruocco è «strategico» avere «un soggetto pubblico» negli npl «la cui operatività dovrebbe essere estesa anche alle possibili attività di gestione e supporto dei debitori ceduti, trasformando pertanto Amco in una bad bank».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

La Pop Bari è stata risanata e «ora è il momento di avviare la fase di rilancio con il piano industriale 2020-24». Lo ha detto Enrico Ajello, commissario straordinario ascoltato insieme con il commissario Antonio Blandini in audizione in Commissione parlamentare di inchiesta sulle banche

Il 15 ottobre il socio pubblico Mcc nominerà i vertici. La lista va presentata entro il 25 settembre. Una prima convocazione è slittata per mancanza di accordo sui nomi

Foto:

Antonio Blandini

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

La Lente

Il minimo storico del Btp a 30 anni: rende l'1,75%

Marco Sabella

Quello che ancora pochi anni fa poteva essere considerato il rendimento ragionevole per dei Bot a 12 mesi è diventato la remunerazione normale per i titoli di Stato di lunghissimo termine. Proprio ieri il ritorno annuale dei Btp a 30 anni è sceso al minimo storico dell'1,75%. Al momento dell'emissione, che risale ai primi di gennaio, il rendimento dei Btp a 30 anni era allineato a quello della sua cedola, il 2,45% annuo lordo e il titolo poteva essere acquistato alla pari (100). A nove mesi di distanza lo scenario dei rendimenti di lungo termine dei titoli di Stato subisce uno sconvolgimento analogo a quello che in passato hanno subito le emissioni di breve: un crollo. L'1,75% di rendimento lordo annuale (il netto corrisponde a meno dell'1,5%) è infatti un tasso ghiotto se confrontato a quello dei Bund tedeschi di pari durata entrati da qualche mese in territorio negativo così come tutte le altre scadenze del debito di Berlino. Il Bund tedesco a 30 anni offre infatti un rendimento negativo di -0,06%. Il Btp italiano al minimo riesce a battere anche il Treasury trentennale Usa, considerato uno strumento fondamentale nella gestione di portafoglio dei grandi investitori istituzionali (compagnie assicurative, fondi pensione e così via), che in questo momento offre l'1,42%, circa 30 centesimi in meno rispetto al Btp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sussurri & Grida

Montepaschi, Fabi chiede la proroga di un anno

La richiesta di proroga di un anno (dal 2021 al 2022) del termine per l'uscita dello Stato dall'azionariato del Monte dei Paschi di Siena (pari al 68%) arriva da Lando Maria Sileoni, segretario generale della Federazione Autonoma Bancari Italiani (Fabi) al governo affinché la rivolga alle autorità europee «sia all'Unione europea sia alla Commissione di vigilanza della Bce» per avere il tempo di «valutare o costruire soluzioni non penalizzanti per il territorio, per i lavoratori e per la banca». Una decisione «in linea - fa presente il segretario generale - con quanto dichiarato pubblicamente dal neopresidente della regione **Toscana**, Eugenio Giani, favorevole a continuare l'azione pubblica» e che metterebbe l'amministratore delegato, Guido Bastianini, nella condizione «di operare senza "pistole puntate alla tempia" da parte di ambienti che rincorrono soltanto interessi di parte e non della collettività».

Intesa Sanpaolo e Cisco
per la sostenibilità

Un accordo per lo sviluppo di progetti dedicati alle imprese italiane che riguardino la sostenibilità, la digitalizzazione, l'innovazione e la gestione delle risorse umane è stato siglato da Intesa Sanpaolo e Cisco, azienda specializzata nel networking e It. Un accordo che rafforza la relazione tra le due realtà già attiva dal 2016. Da una parte Cisco con le sue tecnologie e dall'altra la banca guidata da Carlo Messina (foto), attraverso la Banca dei Territori e la Divisione Imi Corporate & Investment Banking, con un plafond (plafond circular 2018-2021) di 5 miliardi dedicato alla transizione delle aziende verso modelli di business circolari per puntare insieme allo sviluppo delle imprese in termini di innovazione per far crescere il Paese.

Ecomondo e Key Energy,
al via la fiera 2020

Dal 3 al 6 novembre alla fiera di Rimini si svolgerà in presenza e su piattaforma web, Ecomondo e Key Energy 2020 gli appuntamenti di Italian Exhibition Group con le tecnologie green e le energie rinnovabili. Le due piattaforme di business focalizzate sulla sostenibilità toccheranno temi sempre più rilevanti nell'ambito del Green deal europeo e dei programmi di ripresa economica per aiutare le aziende in uno sviluppo imprenditoriale innovativo e sostenibile.

Diasorin estende la joint venture con la Cina

DiaSorin ha esteso l'attuale joint venture con il governo cinese (già in essere da oltre dieci anni) per aprire il suo primo impianto produttivo e di ricerca in Cina. La partnership con FuYuan e il distretto Baoshan (Shanghai) «permetterà - si legge in una nota - a DiaSorin di migliorare il posizionamento in Cina, configurandosi come produttore locale di test diagnostici di alta qualità ed accedendo a nuove opportunità di mercato riservate alle aziende manifatturiere locali». Il nuovo impianto in Cina potrebbe dare lavoro a 300 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLIMA ANTI IMPRESE

I danni di una cultura contro l'industria

Fabio Tamburini

Nelle settimane scorse abbiamo avviato come Sole 24 Ore una nuova serie di articoli scegliendo un titolo emblematico: «Imprese sotto tiro», per denunciare provvedimenti e burocrazia che frenano le attività imprenditoriali. La conferma che è stata una scelta giusta è data dal fatto che non ci sono stati problemi a trovare gli argomenti di cui occuparsi. Anzi, c'è stato soltanto l'imbarazzo della scelta perché nel Paese sono largamente diffusi sentimenti anti industriali. Con queste premesse non c'è da stupirsi di quanto emerge da episodi di cronaca sempre più frequenti.

Prima le minacce al presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti, poi quelle al presidente degli industriali di Bergamo Stefano Scaglia con un proiettile spedito per posta, gli attacchi agli imprenditori del marmo di Carrara e, ieri, il pacco bomba ricevuto dal presidente di Confindustria Brescia, Giuseppe Pasini. Il tutto mentre il presidente di Confindustria Carlo Bonomi è bersaglio continuo e sistematico d'insulti e minacce sui social network. Il risultato è che sono finiti tutti sotto scorta delle forze dell'ordine. E non è una bella vita. Provare per rendersene conto. In alcuni casi, come quello di Pasini, la solidarietà dei sindacati è arrivata puntuale. In altre circostanze, al contrario, non è andata così e non è stata la scelta giusta. Un fatto merita di essere sottolineato: le minacce arrivate non sono soltanto il frutto di iniziative estemporanee, ma la conseguenza di una cultura anti industriale che sta facendo danni e che va contrastata con forza.

In caso contrario episodi inaccettabili come quelli citati sono destinati a moltiplicarsi. E questo non è un bene perché alimenta un clima da far west inaccettabile, che non conviene a nessuno e che, soprattutto, non conviene al Paese.

Tanto più che questi episodi arrivano in un momento delicato, difficile, ricco d'incognite. L'emergenza sanitaria, con i tanti lutti che ci sono stati, ha messo a dura prova la tenuta sociale. In più il conto con la pandemia non è ancora saldato, come confermano i numeri dei contagi, che crescono in misura significativa nella maggior parte dei Paesi europei e in ampie aree del mondo. Contemporaneamente i segnali che arrivano dall'economia destano preoccupazione: interi settori come il turismo vivono difficoltà gravi, il numero di chi perde il posto di lavoro aumenta di giorno in giorno, le imprese devono fare i conti con mercati difficili e strette di liquidità importanti. Un clima reso ancora più difficile da accuse irresponsabili come quella d'imbrogliare sulla cassa integrazione, fatte a quegli imprenditori che nella latitanza di chi doveva farlo l'hanno pagata di tasca propria per salvaguardare i loro dipendenti. Imprenditori che, a partire dalla fine del lockdown, hanno trovato la forza di reagire mettendo a segno un recupero formidabile, perfino superiore ad altre blasonate industrie europee.

Prove difficili attendono il Paese che è al bivio tra sviluppo e declino, che ha di fronte l'opportunità storica di utilizzare oltre 200 miliardi di fondi europei per superare l'emergenza economica e togliere spazio alla rabbia sociale. Ma la premessa è che venga costruito un percorso comune mettendo le imprese al centro di uno sviluppo economico sostenibile e togliendo spazio a ogni sentimento anti industriale. Contro insulti, minacce e simili non devono esserci defezioni di sorta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO TEDESCO

Germania, pronta la manovra

Nella legge di bilancio 96 miliardi di debito: metà destinato agli investimenti Per il secondo anno consecutivo sospeso il pareggio di bilancio

Isabella Bufacchi

Il coronavirus pesa sulla Finanziaria della Germania. Per il secondo anno consecutivo Berlino vara una manovra che sospende il pareggio di bilancio. Su 96 miliardi di debito, tuttavia, la metà saranno investimenti. La manovra 2021 mira infatti a gestire gli effetti economici, sociali e sanitari della pandemia con spese aggiuntive per circa 47 miliardi nel 2021, e 91 miliardi dal 2021 al 2024 rispetto alla precedente pianificazione finanziaria.

FRANCOFORTE

«La crisi del coronavirus è una delle più grandi sfide nella storia della Germania. Il suo impatto macroeconomico è enorme, in termini di intensità e velocità», su crescita, occupazione, consumi, esportazioni e sui conti pubblici, per effetto del crollo delle entrate tributarie e dell'impennata della spesa pubblica. Così il ministro delle Finanze Olaf Scholz si è rivolto ieri ai suoi colleghi di governo per incassare il via libera del Consiglio dei ministri alla manovra 2021 con 96,2 miliardi di nuovo debito che aggiunti ai 217,8 di quest'anno portano l'indebitamento netto nel biennio 2020-2021 oltre quota 300 miliardi. L'obiettivo dichiarato di Scholz, che mira alla cancelleria pur se il partito socialdemocratico è il più debole della GroKo, è quello di «uscire a tutta velocità dalla crisi pandemica».

Il debito/Pil dal 59,5% del 2019 («per la prima volta dal 2002 sotto il livello di Maastricht») dovrebbe chiudere quest'anno attorno al 75,4%: un livello «più basso dell'82% della Grande Crisi 2010», dovuto a un deficit un tantum del 7,25% nell'anno peggiore della pandemia. In un Paese dove indebitarsi è prima di tutto un'onta e poi una necessità, le Finanze hanno rassicurato i cittadini tedeschi che, nonostante il boom del debito, la Germania resta lo Stato con il più basso debito/Pil nel G7 rispetto al 100,5% del Regno Unito, il 108,8% del Canada, il 123,8% della Francia, il 146,1% degli Stati Uniti, il 161,9% dell'Italia e il 265,4% del Giappone.

Il governo di Grande Coalizione ha sospeso così per il secondo anno consecutivo lo "zero nero" del freno sul debito in Costituzione, nella speranza di poter tornare ad ambire al pareggio di bilancio dal 2022, se gli sviluppi della crisi pandemica lo consentiranno. Nel documento di programmazione pluriennale, Scholz ha disegnato una traiettoria dell'indebitamento netto che cala già a 10,5 miliardi nel 2022, 6,7 miliardi nel 2023 e 5,2 miliardi nel 2024 e ha riconosciuto che questi grandi spazi di manovra sono anche dovuti ai bassi tassi d'interesse (in realtà negativi). Tuttavia nella conferenza stampa per presentare la manovra, il ministro ha pronosticato che lo «Schwarze null» difficilmente tornerà prima del 2024. E questo si spiega anche guardando alle previsioni del ministero sull'andamento della crescita, che sono molto prudenti con segnali deboli di ripresa: dopo il calo del Pil del 2% nel primo trimestre e del 9,7% nel secondo trimestre di quest'anno, le Finanze prevedono una contrazione del 5,8% per il 2020, crescita del 4,4% nel 2021 e il raggiungimento dei livelli pre-crisi (se tutto andrà come previsto) nel primo semestre 2022, ma anche una crescita media annua «dell'1,5% nel periodo 2022-2024 in termini reali». Quest'anno il calo dei consumi è visto al 6,9%, investimenti in macchinari -16,5% e edilizia -3,8%, esportazioni -12,1%, importazioni -8,1%. L'avanzo delle partite correnti dovrebbe scendere al 6%. Tasso di disoccupazione al 5,9% (+0,9% rispetto al 2019), mentre i lavoratori a orario ridotto

dovrebbero calare dal picco di 5,9 milioni di aprile a una media 2020 di 2,5 milioni.

«Grazie a una politica fiscale responsabile e alla riduzione del rapporto debito/Pil al di sotto del 60% nel 2019, il governo federale ha la forza finanziaria necessaria per reagire con decisione» alla crisi pandemica, ha detto Scholz presentando il suo secondo bilancio pandemico. La manovra 2021 mira a gestire con successo gli effetti economici, sociali e sanitari del coronavirus, con spese aggiuntive per circa 47 miliardi nel 2021 e 91 miliardi dal 2021 al 2024 rispetto alla precedente pianificazione finanziaria. La spesa in conto capitale resterà sostenuta, ha assicurato Scholz, nonostante il crollo delle entrate oltre i 100 miliardi. Gli investimenti saranno «record», un punto fermo: dagli obiettivi dei 40 miliardi pre-crisi (ma erano 37 miliardi nel 2017), quest'anno con il bilancio aggiuntivo pandemico le spese in conto capitale salgono a 71,3 miliardi e ammonteranno a 55,2 miliardi nel 2021, 48 miliardi annui nel 2022-2023-2024 per raggiungere i 270 miliardi nel 2019-2024.

Il governo continuerà a puntare, pur nel corso della crisi del coronavirus, sulla coesione sociale e la modernizzazione del Paese. Sull'intelligenza artificiale e tecnologia quantistica saranno stanziati 2 miliardi; la promozione delle tecnologie nella comunicazione 5G e 6G avrà 2 miliardi nel 2021-2024; il fondo per la sanità salirà di 3 miliardi. Gli investimenti sull'idrogeno saranno pari a 6,8 miliardi nel 2021-2024. In quanto al Recovery Fund, il documento di programmazione economica e finanziaria contiene un riferimento vago a risorse pari a 23 miliardi. Il programma di spesa verrà messo a punto «nelle prossime settimane» seguendo le linee guida della Commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Isabella Bufacchi ITALIA, SVILUPPO O DECLINO Prosegue l'iniziativa del Sole 24 Ore con interventi e contributi sull'utilizzo delle risorse Ue come occasione unica da non sprecare

Foto:

EPA

Aspirante cancelliere. --> Olaf Scholz durante la presentazione della Finanzia-ria: «La crisi del coronavirus - ha detto il ministro socialdemocrati-co, che mira alla cancelleria - è una delle più grandi sfide nella storia della Germania»

MANIFATTURA

Aziende, la nuova Sabatini rilancia gli investimenti

Tra maggio e agosto domande raddoppiate Il Mise: dote da rafforzare
Carmine Fotina

Investimenti privati in recupero. Lo segnalano i dati del ministero dello Sviluppo economico che analizza i flussi delle domande delle imprese per la nuova legge Sabatini. Tra maggio e agosto l'incremento è superiore al 100% mentre le operazioni per impianti 4.0 superano quelle ordinarie. Il Mise prepara il rafforzamento con i contributi del Recovery Plan. Carmine Fotina

ROMA

Il Pil, l'export, l'indice dei responsabili acquisti, i consumi energetici. Ma non solo: c'è un altro indicatore, molto meno noto, in grado di fornire un orientamento sullo stato dell'attività produttiva italiana ed è il ricorso ai finanziamenti agevolati della "Nuova Sabatini" che dal 2014 ha una forte incidenza sugli investimenti privati in impianti, macchinari, attrezzature. Negli ultimi mesi i principali dati sono tutti in salita.

A differenza degli incentivi fiscali del piano Impresa 4.0, per il cui resoconto è necessario attendere le dichiarazioni fiscali annuali, per la Nuova Sabatini accorrono in aiuto le statistiche del ministero dello Sviluppo economico. I numeri che emergono non devono indurre a trionfalismi o a eccessi di ottimismo ma fotografano comunque un trend di recupero. Lo scorso gennaio erano stati prenotati contributi statali (con i quali si abbatte il tasso di interesse dei finanziamenti bancari) per 53,2 milioni, un importo crollato a maggio a 20,5 milioni. Poi la risalita iniziata a giugno (25,8 milioni), proseguita a luglio (35,7 milioni) e consolidatasi ad agosto (quasi 44 milioni). Incremento rispetto a maggio pari al 114%. In piccola parte può avere inciso la coda di pratiche avviate già diversi mesi prima, ma l'indicazione generale resta ed è confermata anche dai finanziamenti bancari previsti in relazione ai contributi prenotati. Anche in questo caso il minimo annuale era stato registrato a maggio, con 235,9 milioni. Poi il recupero: 293 milioni a giugno, 401,5 milioni a luglio e 487,1 milioni ad agosto (+106%). Lo scorso mese ha tra l'altro fatto segnalare per la prima volta dall'inizio del 2019 il sorpasso dei finanziamenti deliberati per investimenti 4.0, ovvero diretti a processi di digitalizzazione, in totale oltre 260 milioni, rispetto ai finanziamenti per operazioni ordinarie.

Se invece si considera il confronto tendenziale, il segno meno non è stato ancora cancellato ma il differenziale è andato riducendosi mese dopo mese. Per quanto riguarda la prenotazione dei contributi statali, a maggio il calo rispetto allo stesso mese del 2019 era di oltre il 60%, ad agosto si è ridotto all'11 per cento. Nel caso dei finanziamenti invece la diminuzione mese su mese è passata dal 41% di maggio al 14% di agosto.

La Nuova Sabatini ha contribuito in modo rilevante negli anni scorsi a mantenere vivace il mercato dei beni strumentali e in particolare delle macchine utensili. Anche per questo il rafforzamento della misura è stato inserito tra i progetti proposti dal ministero dello Sviluppo per l'accesso ai fondi del Recovery Plan. Alcuni settori economici, soprattutto in rappresentanza delle imprese più piccole, ne invocano una parziale riforma per trasformare almeno una parte dei finanziamenti agevolati in fondo perduto. Per ora, comunque, la proposta inviata dal Mise al Comitato interministeriale per gli affari europei si concentra piuttosto su una maggiorazione delle agevolazioni concedibili per gli investimenti in tecnologie digitali ulteriore rispetto a quanto già previsto attualmente. Un analogo rafforzamento

potrebbe riguardare le spese legate all'ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi, inclusi sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA 0 10 20 30 40 50 60 100 200 300 400 500 600 700
PRENOTAZIONI CONTRIBUTO MISE (SCALA SX) (SCALA DX) FINANZIAMENTO
CORRISPONDENTE ALLA PRENOTAZIONE 2019 Set Ott Nov Dic 2020 Gen Feb Mar Apr Mag
Giu Lug Ago Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Beni Strumentali Nuova Sabatini
Prenotazione del contributo Nuova Sabatini e nanzamenti corrispondenti alla prenotazione.
Dati in milioni di € L

Foto:

L'andamento

INFRASTRUTTURE

Autostrade verso la scissione Cdp pronta al passo indietro

Laura Galvagni

La richiesta formale del governo ad Atlantia di «rispettare gli impegni assunti» sul dossier Aspi sarebbe in arrivo. Non è chiaro quale sarà l'effetto del messaggio, considerando che l'ad Bertazzo avrebbe incontrato ieri Cdp senza sbloccare le situazione. Atlantia sembra orientata a procedere con la scissione di Aspi e successiva Ipo, o vendita del suo 88%.

Stante il quadro attuale Cdp è pronta ad abbandonare il tavolo della trattativa. La richiesta formale del governo ad Atlantia di «rispettare gli impegni assunti» sul delicato dossier Autostrade per l'Italia, con particolare riferimento al pef (il piano economico finanziario da cui dipendono investimenti e tariffe) e all'atto transattivo, sarebbe in arrivo ma nel mentre Cassa risulta a un passo dalla rottura definitiva. D'altra parte la distanza tra le parti su alcuni nodi chiave, manleva e articolo 10 dell'atto transattivo, sembrerebbe al momento incolmabile. Questo, secondo rumor raccolti nella tarda serata di ieri, anche a valle di un vertice tra il numero uno della holding, Carlo Bertazzo e le prime linee di Cdp. Summit che non avrebbe sbloccato la situazione. Ma che tuttavia non avrebbe neppure fatto cambiare idea al management di Atlantia pronto a portare al cda di oggi la scissione proporzionale e successiva quotazione di Aspi o, in alternativa, la vendita sul mercato dell'intero 88% detenuto nella concessionaria.

Questo a prescindere dallo stallo con Cassa. Così facendo, è convinta l'azienda, verranno rispettati gli impegni assunti il 14 luglio scorso. E, a parere della società, per una serie di ragioni. Innanzitutto perché in entrambe le fattispecie non è escluso l'ingresso di Cdp, sebbene le modalità siano tutte da concordare. E poi perché sarà di fatto garantita la separazione di Autostrade da Atlantia secondo procedure di mercato. Principio quest'ultimo, spiegano fonti vicine al dossier, che ha guidato l'intesa "non scritta" raggiunta con il governo a metà luglio scorso.

Nella lettera di impegni inviata dalla compagnia all'esecutivo nella notte del 14 luglio, come ricostruito da *Il Sole 24 Ore*, era infatti stato messo nero su bianco che Aspi e la controllante erano disponibili «a realizzare» l'intesa solo «all'esito di una valutazione positiva dei rispettivi consigli di amministrazione». Valutazione che non è mai stata fatta perché lo schema dell'operazione, che prevedeva prima l'aumento di capitale riservato a Cdp e poi la scissione, è stato bocciato dagli investitori della holding. La ragione? Mancava di alcuni presupposti chiave contenuti sempre nella lettera di impegno secondo cui il riassetto doveva «assicurare la necessaria trasparenza, attraverso un'operazione di mercato, a garanzia di tutti gli stakeholder di Atlantia e di Aspi, inclusi gli investitori retail e istituzionali, nazionali e internazionali».

Questa lettera di impegno non ha mai ricevuto una risposta formale dall'esecutivo, tuttavia il comunicato ufficiale diffuso da Palazzo Chigi dopo il recepimento della missiva ha fatto intendere all'azienda che quella proposta fosse stata condivisa in ogni sua declinazione. E tra queste era previsto anche che «la realizzazione delle operazioni descritte» avvenisse «a valori di mercato» e che «il nuovo socio di controllo» si sostituisse ad «Atlantia nelle garanzie ad oggi prestate sul debito di Aspi».

Tutto questo con l'obiettivo di creare «una società ad azionariato diffuso, a cui potrebbero partecipare oltre a investitori istituzionali e fondi pensione, anche tanti azionisti retail, diversamente da quanto avvenuto con la privatizzazione del 1999». Inoltre va dato conto di

un altro passaggio chiave della missiva: «Qualora le operazioni societarie sopra proposte venissero da voi ritenute non di interesse (si fa riferimento all'aumento di capitale con successiva scissione, ndr), Atlantia si rende disponibile a valutare proposte di acquisto da parte di Cdp e/o di investitori istituzionali di gradimento di Cdp dell'intera partecipazione detenuta in Aspi a valori di mercato determinati successivamente alla definizione concordata del procedimento di presunto grave inadempimento e alla definizione del quadro regolatorio e tariffario (auspicabilmente entro il 30 settembre 2020)».

In altre parole, una volta firmato pef e atto transattivo si potrà procedere alla vendita dell'asset a Cdp. Peccato però che per la firma dei due documenti manchi l'accordo su due elementi chiave. Da un lato la pretesa di Cdp di ottenere la manleva sui potenziali rischi futuri legati alla vicenda del crollo del Ponte di Genova. Per Cassa ma anche per tanti altri investitori terzi cui l'ente ha sottoposto il dossier si tratta di una garanzia imprescindibile, sarebbe una tutela minima dell'investimento e assicurerebbe quella "trasparenza" e quelle "condizioni di mercato" cui più volte si è appellata la holding. Atlantia, tuttavia, al momento non avrebbe alcuna intenzione di assecondare la richiesta e anzi da par suo ha sollecitato una modifica a quanto inserito nell'atto transattivo dal Mit. In particolare, si tratta dell'articolo 10 che nel suo secondo comma prevede che l'accordo diventi efficace «al perfezionamento dell'operazione di riassetto societario del concessionario, nei termini definiti ad esito delle autonome negoziazioni tra il concessionario, Atlantia e Cdp». Insomma pef e atto transattivo saranno validi solo se Cassa entrerà nel capitale di Aspi. Condizione che, per la holding, così come è stata formulata non può essere accettabile. Ciò ha spinto la società a rispondere al Mit con una controproposta rispetto alla quale però non ha ancora avuto riscontri che tuttavia dovrebbero arrivare a stretto giro con il richiamo dell'esecutivo a dar seguito agli impegni presi.

Eppure l'intesa sui punti cardine del pef, cruciale per gli investimenti sulla rete è stata raggiunta. Il 23 luglio Aspi ha inviato al Ministero la proposta di nuovo piano economico finanziario, nel quale tutte le richieste del Governo sono state recepite: 3,4 miliardi di euro di risorse "compensative", applicazione del sistema regolatorio dell'Art, con una riduzione del tasso di rendimento degli investimenti effettuati dall'11% al 7,09%, un incremento annuo delle tariffe dell'1,75%, 14,5 miliardi di investimenti e 7 miliardi di manutenzioni entro la fine della concessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Laura Galvagni Sul Sole 24 Ore di ieri la notizia che il governo, a valle di un vertice dei ministri competenti e del premier Conte, si prepara ad alzare i toni nel confronto con Atlantia sulla delicata questione dell'uscita da Autostrade. Dal governo è arrivato uno stop netto ad Atlantia: no alla scissione senza Cdp

OGGI IL CDA DELLA HOLDING

Sul tavolo lo scorporo o la vendita del pacchetto dell'88% di Aspi

L'ANTICIPAZIONE

IL SOLE 24 ORE

23 SETTEMBRE 2020, PAG. 15

Foto:

Aspi. --> Scontro sul riassetto di Autostrade

il report di bruegel

Economia, perché sull'Italia l'effetto Covid pesa di più

Secondo il think tank il problema del nostro Paese è la governance, non il debito. Il confronto con l'Olanda non è favorevole: urgente accompagnare l'utilizzo del Recovery Fund con riforme strutturali

Adriana Carretelli

Non è una novità che l'Italia non eccella in Europa per la qualità della propria governance interna: un handicap grave che complica la vita di chi si ostina a voler fare impresa e al tempo stesso scoraggia il flusso degli investimenti esteri. Un tasto sul quale le ricorrenti raccomandazioni di Bruxelles battono da decenni senza ottenere grandi risultati.

Nell'era del Covid si scopre anche di peggio: quella carenza ha costi insostenibili al punto che, se vi avessimo posto rimedio a tempo debito, ci saremmo potuti risparmiare oltre un terzo dello shock economico da virus che quest'anno taglierà il nostro Pil di una percentuale intorno al 10%. Con un ulteriore aggravante: la governance senza qualità non solo rappresenta un macroscopico impedimento a crescita e ripresa ma ingessa l'economia fino a eroderne la capacità di resilienza. Come dire che, senza un adeguato e tempestivo programma di riforme strutturali ad hoc, rischia di metterci fuori gara nella corsa a sovvenzioni e prestiti Ue per oltre 200 miliardi di euro, la quota italiana del Recovery and Resilience Fund da 750 miliardi.

A mettere il dito sulla piaga, dati comparativi alla mano, è il belga André Sapir con uno studio per la think tank Bruegel nel quale indaga sul perché il Covid abbia avuto un impatto così differenziato sulle varie economie europee.

Per farlo ha scelto di mettere a confronto una serie di indicatori come le restrizioni imposte con il lockdown, la struttura delle economie nazionali prendendo in conto il peso del turismo nella crescita, la qualità della governance e la capacità delle politiche di bilancio di contrastare il collasso annunciato.

Sfatando un luogo molto comune, in particolare quando di mezzo c'è il maxi-debito nostrano, non ha invece incluso nei criteri quello del debito pubblico in quanto, sottolinea, meno rilevante: a differenza della precedente crisi del 2008-12, questa volta nessun paese si è visto chiudere l'accesso al mercato grazie all'efficace attivismo della Bce con gli interventi Pepp da 1.350 miliardi e oltre, se sarà necessario.

Visto il derby Italia-Olanda, che ha dominato le cronache del lungo vertice Ue di fine luglio e alla fine ha licenziato lo storico accordo su Fondo per il rilancio dell'economia europea e bilancio 2021-27, Sapir prova a farlo continuare in differita: perché i due paesi appaiono l'emblema più significativo degli opposti estremismi che tradizionalmente oppongono Nord e Sud Europa, il club-Med con Italia appunto, Spagna Portogallo e Grecia e il gruppo dei Frugali con Olanda, Svezia, Danimarca e Austria. E perché potrebbero tornare a scontrarsi quando tra qualche mese si dovrà giudicare la conformità o meno alle stringenti regole Ue dei vari piani nazionali di investimenti e riforme, indispensabili per poter accedere alle risorse europee.

Italia-Olanda, una contrazione della crescita intorno all'11,5% contro l'8,1%. L'Italia supera l'Olanda di 12 punti per severità del lockdown e di 86 per debito pubblico mentre la distacca di 7 punti in negativo nella scala della governance di qualità e segna un quasi pareggio sul turismo. L'impatto di queste variabili sui differenziali di crescita pesa per il 55% nel caso del lockdown e per il 43% nel caso della governance, voce che vede l'Italia con la Grecia in fondo alla classifica nel gruppo Sud.

«Quando si paragonano i paesi del Sud a quelli del Nord, la qualità della governance determina per una percentuale variabile dal 30 al 50% sia le diverse dimensioni dello shock

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

economico da Covid sia la resilienza dei sistemi-paese. È bene ricordare che più migliorano entrambi, più rapida sarà la ripresa e meglio sarà preparata l'economia al prossimo shock» conclude il rapporto.

Il tempismo del messaggio è quasi perfetto. Superata la parentesi elettorale, è auspicabile che l'attenzione si concentri, forse come mai prima, sulla ricostruzione del paese e la grande opportunità di poter contare su un'iniezione di fondi europei senza precedenti.

Il tempo stringe. La Francia ha presentato il 3 settembre scorso il suo piano di rilancio da 100 miliardi, dei quali 40 dalle casse Ue, con chiare priorità e una tabella di marcia dettagliata.

Ieri è stato il turno della Germania con un bilancio di poco inferiore che non attinge più di tanto al pozzo europeo. L'Italia è il terzo Grande dell'Unione: troppi ritardi e tiramolla nuocerebbero alla sua credibilità. Non ce ne è bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Fonte: Elaborazione Bruegel su dati Commissione Ue

Foto:

Le ricadute sul Pil 2020

STRATEGIE PER LA CRESCITA

una industria 4.0 delle idee per ripartire

Saverio Addante

Capire cosa pensano gli italiani come cittadini e come consumatori, sondare opinioni, fare previsioni, pensare strategie e comunicare con l'opinione pubblica. In una parola far ripartire l'Italia.

Questo momento storico dimostra con grande chiarezza, se mai ve ne fosse stato bisogno, che i servizi che Confindustria Intellect rappresenta sono strumenti strategici per la vita di un Paese. Oggi tra Bruxelles e Roma si stanno determinando gli equilibri sociali ed economici dell'Italia, dalla qualità dei progetti per il Recovery Fund al rilancio della scuola, mentre gli imprenditori lottano per la tenuta del budget puntando al recupero delle quote di export come ultima ancora di salvezza.

In questa partita a scacchi con il 2020 il ruolo di Assirm, Assoconsult e Una, ovvero le tre Associazioni che compongono Confindustria Intellect, è determinante proprio perché comprende proprio tutti quei servizi ad alto valore aggiunto che sono fondamentali per innescare davvero la ripartenza.

La nostra è una responsabilità sociale ma anche morale: nella prima fase della crisi sanitaria il nostro compito come ricercatori, comunicatori e consulenti è stato quello di raccogliere informazioni e trasferirle ai cittadini senza dimenticare il lato più umano dell'emergenza: ovvero il bisogno di vicinanza.

Dopo la primissima fase, è emerso un altro bisogno altrettanto importante: sostenere le imprese che a causa del lockdown hanno perso fatturato e si preparano a tagliare posti di lavoro, cosa che ha portato tante agenzie del nostro comparto a lavorare in prima linea per raccogliere dati, fare previsioni ed elaborare strategie di rilancio aziendali, settoriali, dell'economia tutta.

Sono lavori apparentemente invisibili ma indispensabili, che per la prima volta sono emersi in tutta la loro centralità.

Dunque il capitale umano non è solo uno strumento, è anche espressione di un comparto che oggi è in difficoltà al pari di altri settori perché il mercato non ha liquidità e porta inevitabilmente le aziende al taglio dei servizi ad alto valore, come quelli che noi rappresentiamo, ovvero la Consulenza, le Ricerche e la Comunicazione.

È un sistema vicino al collasso a tutti i livelli poiché gli italiani, dopo un primo periodo di acquisti compulsivi, hanno dato fondo ai risparmi e si sono trovati in cassa integrazione e nella necessità di ridurre drasticamente le spese; poiché commercio e industria, già provati dalla chiusura forzata, hanno riaperto nel momento in cui non ci sono fondi da spendere e le prime a saltare nelle aziende sono purtroppo le spese di comunicazione che fanno vivere il nostro comparto.

Il governo è intervenuto con il credito di imposta sulla pubblicità: certamente aiuta, ma è una misura che premia solo il veicolo di diffusione del messaggio pubblicitario, ignorandone la sua architettura, progettazione e costruzione, ovvero la componente di valore che determina l'efficacia stessa della comunicazione. Ignorando cioè le imprese che forniscono le idee e i progetti, senza le quali all'ultimo miglio della comunicazione proprio non si arriva.

Nei mesi passati abbiamo chiesto e ottenuto insieme a tutta Confindustria interventi concreti legati all'emergenza, come la sospensione dei versamenti e adempimenti tributari, la sospensione della riscossione, lo stralcio del saldo Irap 2019 e parte 2020, l'estensione del tax

credit sulle locazioni anche al nostro settore, la deroga alle causali nel rinnovo dei contratti a tempo determinato (provvedimento per il quale ci siamo battuti molto) e misure a sostegno per le contrazioni di fatturato.

Oltre a questo la nostra richiesta più importante, lo ripetiamo, è il credito di imposta sui servizi a valore: una misura che favorisca la comunicazione quale volano per la ripresa, non guardando solo all'ultimo miglio della diffusione del messaggio pubblicitario, ma incoraggiando anche tutte quelle attività ad alto valore che sono alla base di un progetto di comunicazione, ovvero consulenze, studi ed analisi dei mercati, ricerche di mercato e creatività.

Una nuova alba della comunicazione, riconosciuta come asset strategico per il rilancio della produttività, un'Industria 4.0 delle idee.

Ma su questo il governo non ci ha ancora dato i segnali di apertura auspicati.

Presidente di Confindustria Intellect

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria

Fca, con la 500 elettrica piena occupazione a Torino

Mirafiori e Grugliasco tornano a regime Patuanelli: "Assunzioni dalla fusione con Psa"
Diego Longhin

Torino - La produzione della 500 elettrica ferma i contratti di solidarietà nel polo torinese, tra le Carrozzerie di Mirafiori e il sito di Grugliasco. Una scossa che farà entrare in fabbrica nuovi apprendisti, ingegneri e addetti a tempo. Lo stop agli ammortizzatori, dopo più di due anni di utilizzo, a fine settembre come annunciato ieri da Fca ai rappresentanti sindacali. Da ottobre piena occupazione per i 4.200 operai senza tagli all'orario. «Una buona notizia», dice il ministro allo Sviluppo Economico 5 Stelle Stefano Patuanelli che in contemporanea all'incontro sindacale rispondeva ad un question time in parlamento sulle nozze tra Fca e il gruppo francese Psa. «A Torino non si farà più uso di ammortizzatori perché la produzione della 500 full electric sta andando bene. Seguiamo con attenzione la fusione, ma non c'è preoccupazione», ha detto il ministro. Patuanelli pochi giorni fa era a Torino per inaugurare la prima parte dell'impianto sperimentale di ricarica e interscambio tra rete elettrica e auto. Il più grande al mondo di questo tipo. L'occasione per il responsabile del mercato Europa di Fca, Pietro Gorlier, di sottolineare che la 500 elettrica «non è un prodotto di nicchia e sono stupito da chi lo sminuisce». Le previsioni indicano 80 mila auto all'anno realizzate a Torino e gli incentivi fanno crescere gli ordini. Patuanelli ieri ha rimarcato che dal «combinato disposto dei progetti sulle vetture, sulle batterie e sul nuovo impianto torinese, verranno assunti ingegneri e progettisti».

Fca per far fronte alle necessità legate al lancio dei nuovi modelli full electric, la 500 a Torino e il Ducato alla Sevel di Atessa, e Maserati, a partire dalla Ghibli Hybrid, farà entrare venti apprendisti e otto giovani ingegneri in ruoli tecnici. Per gli apprendisti si tratta di una nuova tranche che si va ad aggiungere ai 50 presi nei mesi scorsi. «Tra distacchi e somministrati l'azienda immagina altri 270 inserimenti temporanei fino alla fine dell'anno», dicono i sindacati metalmeccanici. La Fiom-Cgil, che ha sempre considerato la 500 Bev insufficiente a livello di produzione, definisce «una buona notizia» la fine degli ammortizzatori, ma per Michele De Palma, responsabile automotive, occorre «consolidare gli investimenti con nuovi modelli da affiancare alla 500». E invita Patuanelli a «non inseguire Fca, ma aprire un tavolo di confronto per avere un piano quando sarà finito l'effetto incentivi».

Una buona notizia anche per il segretario Fismic Roberto Di Maulo, «segno che il piano industriale sta dando i frutti previsti», e per Uilm e Fim. «La piena occupazione è un obiettivo che perseguiamo da anni attraverso accordi difficili e coraggiosi, reso possibile dal fatto che Fca si sta muovendo in modo efficace sulla via della elettrificazione», sottolinea Gianluca Ficco, responsabile auto Uilm. Secondo Davide Provenzano, segretario Fim di Torino, «il già confermato inserimento della nuova Gran Cabrio, Gran Turismo a Mirafiori e della nuova Ghibli a Grugliasco dovranno essere le basi per una piena e duratura occupazione».

ANSA/LUCA ZENNARO

4200 Gli operai Nel polo torinese, tra Mirafiori e Grugliasco, operai al lavoro senza tagli orari da ottobre

Foto: kIl ministro Stefano Patuanelli

Il punto

Esselunga debiti azzerati e utili in salita

Sara Bennewitz

Il Mago di Esselunga non c'è più ma la sua magia continua ad aleggiare tra gli scaffali. La catena di supermercati fondata da Bernardo Caprotti chiude il primo semestre con ricavi (+1,9% a 4,06 miliardi) e margini (+9,7% a 395,9) in aumento, azzerando i debiti contratti nel 2017 per rilevare gli immobili dei supermercati della Villata. Si riducono gli investimenti (128 milioni) anche perché in tempi di pandemia già è difficile tenere aperti i supermercati, figurarsi aprirne di nuovi (anche se a inizio anno ne sono stati inaugurati tre). E così a fine giugno la posizione finanziaria netta di Esselunga era positiva per 3,8 milioni da un rosso di 847,5 milioni di fine 2017, contratto per rilevare il 67,5% dell'immobiliare dei Caprotti per 964 milioni. Ora che Esselunga si appresta a fondersi con la capogruppo Supermakets Italiani, l'indebitamento dovrebbe tornare a salire di 1,3 miliardi, parte della somma che è stata necessaria a Marina Caprotti per liquidare i fratelli Giuseppe e Violetta e rilevare il 100% del colosso della Gdo. Certo con flussi di cassa di circa 400 milioni all'anno e tassi d'interesse bassi, Esselunga non farà fatica a ripianare anche questo debito.

Dopo la campagna del Messaggero

Recovery fund, entra l'emendamento con gli investimenti per la Capitale

Luca Cifoni e Alberto Gentili

Anche la Capitale potrà beneficiare della pioggia di fondi europei, ben 209 miliardi, in arrivo dal prossimo anno per fronteggiare l'emergenza provocata dalla pandemia e per favorire la ripartenza del Paese. La commissione Bilancio della Camera ha inserito Roma tra i destinatari. A pag. 5 ROMA Anche la Capitale dovrà beneficiare dalla pioggia di fondi europei, ben 209 miliardi, in arrivo dal prossimo anno per fronteggiare l'emergenza provocata dalla pandemia e per favorire la ripartenza del Paese. La commissione Bilancio della Camera ha infatti inserito Roma tra i destinatari delle risorse, impegnando così il governo sull'uso del Recovery Fund. Il riferimento alla Capitale, nella bozza della relazione dalla Commissione che circolava martedì, non c'era. A farlo inserire in extremis è stata una pattuglia di deputati romani dei 5Stelle e del Pd. E questa svolta è frutto della campagna del "Messaggero" che ha denunciato come non figurasse alcun progetto per Roma nei piani del governo legati al Recovery Fund. Il testo approvato alla fine recita così: «Le risorse del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (Pnrr) dovranno servire per formulare e attuare un programma di riforme e investimenti che permetta all'Italia di creare sul territorio nazionale, a partire dalla Capitale, un ambiente idoneo affinché le imprese possano nascere, crescere e creare ricchezza». Anche gli investimenti a sostegno del tessuto imprenditoriale di Roma entrano così nello "Schema di relazione sull'individuazione delle priorità" nell'utilizzo del Recovery Fund, licenziato dalla commissione Bilancio della Camera e nei prossimi giorni all'esame dell'Aula di Montecitorio. Il riferimento alla Capitale è frutto, appunto, delle ultime indicazioni emerse dal confronto in Commissione prima dell'approvazione del testo. «Un programma il cui successo», è scritto inoltre nella relazione, «potrà essere valutato nella misura in cui ogni euro di risorse pubbliche investito genererà un incremento più che proporzionale di investimenti privati, così da permettere al nostro Paese di recuperare quel gap di produttività e di crescita che ormai lo affligge da oltre un decennio». Roma in primis. Nel documento si auspicano, inoltre, «nuove e più efficienti infrastrutture per la mobilità, per avvicinare l'Appennino alle coste e alla Capitale, rilanciare i collegamenti tra il Mar Adriatico, il Mar Tirreno e il Mar Ionio e rafforzare le connessioni sulla dorsale appenninica». La menzione esplicita della Capitale nella richiesta di un piano che faccia crescere tutto il territorio nazionale è significativa. Se l'obiettivo del Recovery Fund varato dai leader europei (dopo una lunga mediazione) è quello di riequilibrare i divari che esistono nel Vecchio Continente, ma anche quelli interni ai singoli Paesi, per quanto riguarda l'Italia questo sforzo non può prescindere da Roma e dalle sue potenzialità. Tra i temi più rilevanti c'è quello delle infrastrutture: sono diversi i dossier aperti che toccano da vicino la capitale: il completamento della Metro C, l'autostrada Roma Latina, il completamento dell'Anello ferroviario della città. Opere in parte già finanziate ma ancora da sbloccare. I PROGETTI Sono progetti rilevanti e urgenti, al pari di quelli che riguardano ad esempio l'Alta Velocità al Mezzogiorno. Un altro capitolo di assoluta importanza è quello che riguarda la riqualificazione delle periferie. La relazione sulle priorità approvata dalla commissione Bilancio specifica che gli investimenti pubblici devono essere portati avanti in una logica di stretto collegamento e complementarità con quelli privati che possono essere attivati: un criterio che anche a Roma assume una rilevanza decisiva. Anche Giuseppe Conte ha promesso interventi a favore della Capitale. L'8 settembre, alle Festa dell'Unità di Modena,

il premier ha messo nero su bianco l'impegno a varare «un progetto significativo per Roma» collegato al Recovery Fund e dunque ai 209 miliardi europei. Un piano che dovrebbe essere accompagnato, a sentire Conte, da uno statuto ad hoc per la Capitale: «Roma è la cartolina d'Italia, ma è gravata da tanti oneri. Dobbiamo mettere Roma in condizione di migliorare tutte le sue performance». Luca Cifoni Alberto Gentili

Sul Messaggero Lo scorso 10 settembre il Messaggero ha denunciato l'assenza di misure per la Capitale nei piani di utilizzo del Recovery Fund da parte del governo. Ieri la svolta da parte della commissione Bilancio della Camera

Foto: (foto ANSA) L'incontro di ieri a Roma tra il Premier Giuseppe Conte e il presidente polacco Andrzej Duda

SALVATAGGI

Ilva, i commissari lasciano il tavolo più vicino l'addio di ArcelorMittal

Ieri a Milano i legali della procedura hanno fatto saltare il negoziato in corso per trovare soluzioni alle rate scadute. L'amministrazione straordinaria escuterà la garanzia di 90 milioni prestata da Intesa. Indiani pronti a opporsi. IL DEBITORE HA DATO DISPONIBILITÀ A PAGARE TUTTO IL PRIMO CANONE E PARTE DEL SECONDO E DEL TERZO MA C'È STATA LA ROTTURA. Rosario Dimito

ROMA I commissari Francesco Ardito, Alessandro Danovi e Antonio Lupo spezzano l'ultimo filo di dialogo con ArcelorMittal per confezionare il rilancio della ex Ilva, aprendo la strada allo scontro giudiziario definitivo, in un contesto sociale molto acceso: a Taranto i sindacati stanno bloccando l'ingresso delle merci alla portineria C e ieri pomeriggio Stefano Patuanelli ha convocato i rappresentanti dei lavoratori sulla vertenza. A questo punto, quasi sicuramente i commissari vorranno escutere la garanzia data dalla controparte: sarà la goccia che farà traboccare il vaso togliendo il detonatore alla nuova lite giudiziaria che, salvo di scena, porterà a una svolta nell'acciaio italiano. Ieri mattina a Milano, in un locale della Camera di commercio, la situazione è precipitata probabilmente in modo irreversibile, durante il terzo confronto nella procedura di mediazione davanti all'avvocato Stefania Pinto, incaricata di verificare la possibilità di un accordo tra le parti. Ad inizio della riunione, il legale della procedura straordinaria, Giuseppe Lombardi (studio BonelliErede), ha però fatto saltare il tavolo negoziale, respingendo le proposte avanzate dai consulenti (Giuseppe Scassellati, Ferdinando Emanuele dello studio Cleary Gottlieb) del colosso mondiale dell'acciaio. I PAGAMENTI RIFIUTATI Al centro del contenzioso c'è il pagamento delle rate del canone di affitto dello stabilimento siderurgico da pagare anticipatamente: erano due, adesso sono tre da 22,25 milioni l'una. E si riferiscono ai canoni maggio-luglio, agosto-ottobre, novembre-gennaio 2021. In occasione della precedente udienza di mediazione, Scassellati ed Emanuele avevano proposto di saldare i 44,5 milioni delle due rate, versando la metà cash subito e l'altra metà sempre in contante, in un secondo tempo, in una data da concordare. Durante la seduta di ieri, però, Lombardi avrebbe subito preso la parola interrompendo la procedura perché, a suo dire, da parte del debitore sarebbero state date generiche garanzie di pagamento e quindi i commissari ritengono che l'atteggiamento dilatorio dimostra che ArcelorMittal non intende adempiere all'obbligo di pagamento rendendo precarie le future strategie. Da parte dei legali del colosso dell'acciaio, invece, sarebbe stata manifestata la volontà di trovare soluzioni, allargando il pagamento anche alla rata novembre-gennaio. Sarebbe stato offerto di migliorare le modalità, saldando per intero i 22,2 milioni della prima rata e più della metà della seconda e parte della terza. Di fronte al muro alzato dai commissari, Arcelor avrebbe proposto ulteriori ritocchi migliorativi. Ma quando è emersa con evidenza inequivocabile la decisione di interrompere la procedura - i legali dei commissari avrebbero ripetuto quattro volte di respingere le proposte - la mediatrice ha dovuto prenderne atto dichiarando chiuso il procedimento. Ora il prossimo passo dovrebbe essere l'escussione della fidejussione di 90 milioni prestata da Intesa Sanpaolo nell'interesse di Arcelor. Di fronte a questa mossa aggressiva, peraltro attesa perché prevista dal contratto, Arcelor si dice pronto all'impugnativa davanti al tribunale di Milano. A quel punto ci sarebbe la violazione definitiva del contratto più volte modificato. Per Invitalia Kpmg sta concludendo la due diligence per entrare in ArcelorMittal Italy mentre Roberto Gualtieri ha detto di voler trovare altri pretendenti.

Ftse Italia All Share

Ftse Mib

Ftse Italia Mid Cap

Euro/Dollaro

+0,32%

+0,18%

+0,65%

-0,41%

G M

L V

M

M

G M

L V

M

M

G M

L V

M

M

20.770,10

18.929,89

34.005,39

1 =

1,169 \$

1 =

1 =

+0,11% 1 =

0,919 £

1,078 fr

+0,15%

122,91 ¥ +0,11%

38.987,35 +1,20% G M Fts e Italia Star L V M M

Foto: Un impianto dell'Ilva di Taranto

SCENARIO PMI

7 articoli

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Doppio Malto pronto allo sbarco in Uk

Il birrifico artigianale Doppio Malto il prossimo anno sbarcherà nel Regno Unito dopo avere inaugurato un piccolo birrifico con cucina in Francia. In Italia a breve verranno inaugurati altri 4 ristoranti. Si moltiplica anche la produzione nello stabilimento di Iglesias. La **Pmi** in un prossimo futuro produrrà 5 milioni di litri di birra.

PARTERRE

Nel round di BrandOn anche Cdp venture capital

(Mo.D.)

Cdp Venture Capital continua a macinare operazioni, maturate nel corso dei mesi scorsi. È così anche fra gli investitori del round da 5 milioni di euro chiuso da BrandOn Group, distributore digitale italiano per le **pmi**. La partecipazione della Sgr guidata da Enrico Resmini, lead investor dell'operazione, ammonta a 3,5 milioni di euro attraverso il Fondo Italia Venture I - già azionista al 9,1% dal 2018 con 1 milione di euro investimento - e il Fondo Italia Venture II. Gli altri co-investitori nel round sono Primomiglio e Vulcano, già azionisti anch'essi della società. L'obiettivo della nuova raccolta di capitali è quello di rendere la startup un aggregatore nell'ambito di un processo di consolidamento del comparto dei distributori digitali del mercato europeo. Il nuovo round di raccolta servirà anche a potenziare la struttura organizzativa della sede di Napoli della società, che ha chiuso il 2019 con un fatturato 21 milioni, in crescita del 130% sul 2018, e ha raggiunto un margine operativo lordo (Ebitda) di circa un milione e un risultato netto per la prima volta positivo. Positivo anche il primo semestre 2020 con ricavi per 15 milioni (+85%).

FARMACEUTICO

Entangled Capital conquista fiale e flaconi di Sm Pack

Nella società di Parma entra anche il fondo Capital Dynamics
Carlo Festa

MILANO

Entangled Capital Sgr, tramite il fondo Eci, ha acquistato la maggioranza del capitale di Sm Pack, società di Parma attiva nella produzione di fiale e flaconi in vetro per il settore farmaceutico e cosmetico.

Capital Dynamics, operatore indipendente nella gestione di fondi di fondi a livello globale, ha partecipato all'acquisizione tramite il suo programma dedicato ai co-investimenti in **piccole e medie imprese**.

Sm Pack, fondata nel 1964 come Soffieria Mezzadri, rappresenta oggi un'eccellenza italiana nel campo della trasformazione di vetro tubolare per la produzione di fiale, flaconi e campioni per l'industria farmaceutica e cosmetica. Con 3 stabilimenti produttivi (2 in Italia e 1 in Spagna) e una capacità complessiva di oltre 500 milioni di pezzi per anno, la società serve oltre 230 clienti.

Nel corso del primo semestre del 2020, Sm Pack ha dimostrato una considerevole resilienza nell'affrontare l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19, segnando una crescita del 15% rispetto all'anno precedente quando aveva registrato un fatturato pari a 15 milioni.

Legance, Pwc, studio Russo De Rosa e Erm hanno agito come consulenti per Entangled Capital Sgr. King & Wood Mallesons ha partecipato come legal counsel per Capital Dynamics. Pirola Corporate Finance e lo studio legale Mignoli hanno agito a supporto della famiglia Mezzadri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fase 3, per gli aiuti 140 mila domande: soldi alle prime cento

I voucher della Camera di commercio per 850 mila euro molto richiesti i.mas.

Dal negozio di ottica a quello di abbigliamento per uomo, dai saloni di bellezza ai laboratori odontoiatrici. Sono questi i settori di attività delle prime cento aziende che usufruiranno del voucher messo a disposizione dalla Camera di Commercio di Bari con il bando a sportello indetto "per supportare le imprese in una fase economica caratterizzata da un'estrema criticità".

La misura, per complessivi 15 milioni di euro, è stata adottata dall'ente camerale barese a luglio e vi hanno partecipato, nei trenta giorni entro i quali bisognava fare domanda, più di 14 mila imprese. Nell'elenco pubblicato sul sito della CdC, destinato ad allungarsi, ci sono negozi di bomboniere e di arredamento, una camiceria, attività commerciali di articoli sportivi e infissi, parrucchieri e molte piccole aziende a conduzione familiare. L'entità del contributo a fondo perduto è stata determinata nella misura del 80% del valore della perdita di fatturato calcolata nel periodo marzo-aprile 2019 rispetto allo stesso periodo del 2020, con un minimo erogabile di mille euro e un massimo di 10 mila. Per le sole imprese del settore turistico-alberghiero l'importo minimo del contributo erogabile è pari a 500 euro. In totale le prime cento aziende ammesse, delle complessive 163 domande analizzate, otterranno poco più di 857 mila euro.

Per le altre è stato richiesto un supplemento di istruttoria. Il bando in questione prevede "contributi alle micro **piccole e medie Imprese** della circoscrizione territoriale di competenza della Camera di Commercio di Bari per contrastare le difficoltà finanziarie in considerazione degli effetti dell'emergenza sanitaria da Covid-19".

"Le oltre 14mila domande giunte per ottenere i contributi a fondo perduto - dichiara il presidente Alessandro Ambrosi - sono state il termometro della crisi di liquidità che le nostre aziende hanno vissuto e continuano a vivere e ci hanno portato ad aggiungere ulteriori cinque milioni di euro ai dieci milioni di euro dello stanziamento iniziale. Essere al fianco degli operatori economici con tutti gli strumenti a nostra disposizione, rinnova il senso della funzione delle camere di commercio nella promozione degli interessi generali delle imprese e soprattutto di quelle medio piccole. La strada dell'indebitamento per molte di loro non è più percorribile e i contributi a fondo perduto possono evitare la loro uscita dal mercato o aiutarle a ripartire, come testimoniano i provvedimenti assunti in tal senso anche dalla Regione Puglia con il Titolo II e dal Governo nel Decreto Rilancio".

-

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPORTO SOSTENIBILITÀ A cura di Gian Marco Giura ed Emanuele Elli

Generali premia le imprese campioni di Welfare: « Oltre che strategico per la crescita, è una leva per la ripresa sostenibile del Paese»

Fabrizio de Feo

Il welfare aziendale esce rafforzato dall'esperienza del lockdown e dall'emergenza causata dal Covid e diventa sempre più una leva strategica anche per la ripresa sostenibile del Paese. È questa la fotografia scattata dal Welfare Index **PMI**, realizzato da Generali Italia con le principali organizzazioni imprenditoriali. Un rapporto annuale, giunto alla sua quinta edizione, che in questa occasione racconta storie straordinarie di imprese che hanno messo salute e sicurezza al centro degli obiettivi aziendali e hanno accresciuto il loro impegno anche in assistenza, formazione e conciliazione vita-lavoro. Dai tamponi, ai test sierologici, alle iniziative di sostegno al sistema sanitario nazionale, attività alle quali si sono aggiunti progetti di formazione a distanza, integrazione al 100% del reddito dei dipendenti in cassa integrazione e nuove modalità di lavoro. L'analisi ha monitorato le iniziative di welfare messe in campo da imprese appartenenti a tutti i settori produttivi e di tutte le classi dimensionali (da 6 fino a 1.000 dipendenti) distribuite geograficamente in dodici aree. Ebbene, in questi mesi difficili si è verificato un vero e proprio salto di qualità in termini di attenzione verso il welfare aziendale: per la prima volta le imprese attive superano il 50%, il 79% ha confermato le iniziative in corso e il 28% ne ha introdotte di nuove o potenziato le esistenti. Un fattore che ha inciso anche sulle performance: le **pmi** con un welfare più maturo hanno avuto maggiore capacità di reagire, diventando un riferimento per la comunità, preparando il terreno per una ripresa sostenibile e contribuendo alla crescita dell'ecosistema in cui operano. Per le imprese più attive il tasso di produttività aumenta del 6% nel biennio, un risultato triplo rispetto alla media delle **pmi** (2,1%). Anche l'occupazione cresce: 11,5% rispetto alla media del 7,5%. In questa fase così delicata l'80% delle **pmi** ha dato materiali e fornito informazioni di tipo sanitario ai lavoratori mentre il 12% ha attivato servizi di consulto medico e assistenza sanitaria a distanza. Il 26,4% ha anche attuato iniziative aperte alla comunità e di sostegno al sistema sanitario in senso più esteso. L'esperienza di crisi ha cambiato inoltre la cultura di gestione dell'impresa: il 91,6% delle **pmi** ha infatti dichiarato di avere acquisito maggiore consapevolezza della centralità della salute e della sicurezza. «In questo nuovo contesto del Covid-19», spiega Marco Sesana, Country Manager & Ceo Generali Italia e Global Business Lines, «abbiamo osservato come le imprese hanno agito come soggetto sociale, oltre che economico, per la loro diffusione nel territorio e per la vicinanza ai lavoratori e alle famiglie, dando vita a un nuovo welfare di sussidiarietà. Sono straordinarie storie di resilienza delle nostre **pmi** e ringrazio il Presidente Giuseppe Conte, e il Sottosegretario per il Lavoro, Stanislao Di Piazza, per aver premiato le 78 imprese Welfare Champion 2020». «Le imprese con un welfare più maturo sono state punto di riferimento delle comunità e hanno avuto maggiore capacità di reazione rispetto alle altre». ha sottolineato il top manager. «Il maggior numero di iniziative interessa le priorità del Paese: salute, sicurezza, assistenza, formazione, conciliazione vita lavoro. Questo ci conferma che il welfare, oltre a essere strategico per la crescita delle imprese, sarà leva per la ripresa sostenibile del Paese». (riproduzione riservata)
Foto: Marco Sesana, country manager & ceo di Generali Italia

Circolare dello Sviluppo economico: il finanziamento però non deve superare quota 200 mila euro

L'aiuto Sabatini anche in una sola tranche

BRUNO PAGAMICI

L'erogazione del contributo Sabatini potrà avvenire in un'unica soluzione a fronte di finanziamenti di importo non superiore a 200 mila euro. È quanto prevede la circolare direttoriale 22 settembre 2020, n. 239062 del ministero dello Sviluppo economico, che recepisce le modifiche introdotte dall'articolo 39, comma 1, del decreto legge Semplificazioni (n. 76/2020, convertito dalla legge 120/2020). Il documento di prassi prevede inoltre che il beneficiario del contributo in un'unica soluzione potrà essere concesso relativamente alle domande presentate dalle **pmi** beneficiarie a decorrere dal 17 luglio 2020. Ai fini della predetta agevolazione non rilevano eventuali variazioni in diminuzione dell'ammontare del finanziamento oggetto di delibera conseguenti alla stipula del contratto con la banca, ovvero alla realizzazione di un investimento di importo inferiore rispetto a quello preventivato dalla **Pmi** in sede di domanda. Contributo in un'unica soluzione. Per le domande di agevolazione che presentano un finanziamento deliberato di importo non superiore a 200 mila euro, presentate dalle imprese alle banche e agli intermediari finanziari a decorrere dal 17 luglio 2020, il contributo è erogato dal ministero alla **pmi** beneficiaria in un'unica soluzione, con le modalità e nei termini previsti dalla vigente disciplina della misura agevolativa per l'erogazione della prima quota. Per le domande presentate dalle imprese alle banche e agli intermediari finanziari a decorrere dalla data del 1° maggio 2019, aventi un importo del finanziamento deliberato non superiore a 100 mila euro (cfr. precedente disciplina), rimane confermata l'erogazione del contributo in favore della **Pmi** beneficiaria in un'unica soluzione, come già disposto dall'art. 20, comma 1, lett. b) del d.l. 34/2019. Si ricorda che il contributo del Mise è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, ad un tasso d'interesse annuo pari al: - 2,75% per gli investimenti ordinari; - 3,575% per gli investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti (investimenti in tecnologie cd. « Industria 4.0 »). Moratoria. In linea con le misure straordinarie disposte dal governo per fronteggiare gli effetti dell'emergenza Covid-19, con circolare direttoriale 29 aprile 2020, è stata riconosciuta alle imprese beneficiarie la possibilità di avvalersi di una proroga di 6 mesi del termine per la realizzazione degli investimenti e per la trasmissione al Ministero della connessa documentazione. La sospensione del pagamento delle rate da parte delle imprese (decreto legge n. 18/2020) si applica pertanto anche alla Nuova Sabatini. Tale proroga è riconosciuta d'ufficio dal ministero, senza la necessità di trasmettere alcuna specifica richiesta da parte dell'impresa beneficiaria, a condizione che il periodo di 12 mesi stabilito per la realizzazione degli investimenti (decorrente dalla data di stipula del contratto di finanziamento) includa almeno un giorno del periodo di sospensione dei termini ex lege (compreso tra il 23 febbraio 2020 e il 15 maggio 2020), previsto dall'articolo 103 del decreto legge 18/2020, n. 18, come modificato dall'art. 37 del decreto legge n. 23/2020. Finanziamenti fino a 4 mln. L'art. 20 del dl n. 34/2019 (decreto Crescita), ha innalzato da 2 a 4 mln l'importo dei finanziamenti agevolati concedibili a ciascuna impresa. Le domande di agevolazione presentate alle banche a decorrere dal 1° maggio 2019, qualora comportino in via cumulata, il superamento del limite dei 2 milioni di euro, saranno comunque accettate dal Mise, anche se presentate utilizzando il precedente modulo di domanda. Più domande e più

sedi. Un'impresa può presentare più domande di agevolazione a diverse banche, purché relative a investimenti diversi e a condizione che il valore complessivo dei finanziamenti per singola impresa non superi i 4 mln (al riguardo il Mise raccomanda alle imprese di non l'investimento su più domande). Nel caso di più sedi, ad ogni domanda deve corrispondere un'unica sede operativa dell'impresa da indicare nei moduli. In tale sede deve essere realizzato l'investimento e devono essere ubicati i beni agevolati. © Riproduzione riservata

I chiarimenti del Mise per l'applicazione della Nuova Sabatini

Contratto di finanziamento

La stipula di un contratto di finanziamento sia bancario che in leasing deve avvenire dopo la presentazione della domanda

Durc

Il Durc regolare non rientra tra le condizioni di ammissibilità per la concessione del finanziamento, ma è necessario in sede di erogazione

Ultimazione dell'investimento

La dichiarazione di ultimazione può essere trasmessa solo dopo l'emissione di tutte le fatture, ma non è necessario il pagamento delle stesse che, invece, rileva ai fini della presentazione della richiesta di erogazione

Proroghe

Gli investimenti devono essere conclusi entro 12 mesi dalla data di stipula del contratto di finanziamento. Non sono previste proroghe

EUROZONA

Il Pmi Index è in uno stato di stallo

La lettura preliminare di Ihs Markit a settembre registra un calo a 50,1 punti
PAOLO PITTALUGA

Milano U na situazione di stallo. Possono leggersi così i dati di settembre dell'indice composito dell'Eurozona. Che, infatti, registra un calo a 50,1 punti, il minimo da 3 mesi, dai 51,9 punti del mese precedente. L'indice **Pmi** manifatturiero avanza da 51,7 a 53,7 punti, il top da 25 mesi, mentre quello dei servizi arretra da 50,5 a 47,6 punti. E l'indice dell'occupazione scende per il settimo mese consecutivo. In Francia l'attività del settore privato a settembre è scesa, per la prima volta in quattro mesi, con l'indice flash composito dell'attività aggregata calato a 48,5 punti dai 51,6 di agosto. E la ripresa della Gran Bretagna nello stesso mese perde slancio e le prospettive economiche scivolano al livello più debole da maggio. Così l'indice **Pmi** manifatturiero scende a 54,3 punti a settembre dai 55,2 di agosto e il **Pmi** servizi passa da 58,8 a 55,1 punti. Passando alla Germania, in settembre si registra un altro aumento dell'attività commerciale, spinto da un deciso incremento della produzione manifatturiera. Il ritmo di crescita si è però attenuato per il secondo mese di fila in mezzo a una leggera battuta d'arresto in attività in tutto il settore dei servizi. Sul fronte dell'occupazione, risulta un numero di dipendenti in modesto calo e al tasso più lento da sette mesi. L'indice Flash della produzione ha registrato 53,7, in calo rispetto al 54,4 di agosto. La ripresa economica dell'Eurozona, ha spiegato Chris Williamson, capo economista di Ihs Markit, «si è bloccata a settembre, poiché l'aumento dei contagi ha comportato una nuova flessione dell'attività del settore dei servizi. Williamson mette in evidenza la presenza «di un'economia a due velocità, con la crescita della produzione industriale sostenuta da una domanda in aumento, in particolare sui mercati di esportazione e dalla riapertura delle vendite al dettaglio in molti paesi». Ma, sottolinea, «il settore dei servizi è tornato al declino» a causa della crescita del virus. «La perdita di posti di lavoro è aumentata nel settore dei servizi e più aziende si sono preoccupate per i costi e le spese generali. Fortunatamente, nelle fabbriche la diminuzione del personale è diminuita quando la pressione sulla capacità inizia a diminuire, suggerendo che il tasso complessivo di riduzione del lavoro abbia raggiunto il picco. Un incoraggiamento viene anche dall'ulteriore miglioramento delle aspettative delle aziende per l'anno a venire, ma questo ottimismo spesso si basa sulla diminuzione dei tassi di contagio».